

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

Formatori si diventa

Si è chiusa a giugno la quarta edizione delle prime aule per l'abilitazione al progetto di education Economic@mente®. Si torna in classe a settembre

Nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 più di 70 formatori di Economic@mente®

- Metti in conto il tuo futuro hanno tenuto 100 edizioni di corso in oltre 60 scuole sparse per l'Italia. A questo ricco panel di formatori si stanno per aggiungere quasi 200 soci che hanno intrapreso il percorso che a partire dal prossimo anno li porterà a loro volta a erogare i contenuti del progetto negli istituti superiori di tutta Italia.

Il 23 maggio a Roma e il 13 giugno a Milano gli aspiranti formatori hanno avuto la possibilità di partecipare ad una giornata d'aula nella quale Gaetano Megale e Sergio Sorgi di Progetica, che collaborano alla realizzazione dell'iniziativa dalla sua nascita nel 2009, hanno illustrato i sei moduli di cui è composto il programma didattico. In apertura di lezione è stato esposto il concetto del ciclo di vita, sottolineando l'importanza di una valutazione approfondita degli obiettivi degli studenti, nonché delle risorse disponibili al fine di creare un piano ad hoc per il futuro. Sono stati

quindi illustrati gli strumenti del mercato che consentono un'adeguata pianificazione finanziaria ed è stato approfondito il tema della pensione. Le aule di Roma e Milano sono state aperte dagli interventi di benvenuto di Gian Franco

Giannini Guazzugli e Vania Franceschelli, rispettivamente Vicepresidente vicario e Responsabile Area Estero del Comitato esecutivo di Anasf e membri del gruppo di lavoro dedicato al progetto. Il 13 giugno a Milano, il Presidente Anasf Maurizio Bufi ha chiuso i lavori augurando buon lavoro ai futuri formatori e ricordando l'importante obiettivo fin qui raggiunto, con oltre 130



Il presidente Anasf Maurizio Bufi all'incontro di Milano



In classe a Milano

scuole coinvolte dalla nascita di Economic@mente®.

Lo studio del materiale didattico predisposto per l'iniziativa è il passo successivo che spetta ai promotori finanziari che desiderano completare il loro percorso formativo con la partecipazione in settembre alle seconde classi, per accedere alle quali dovranno superare un

test propedeutico a disposizione nell'area riservata a Economic@mente® del sito Anasf. Durante questi ultimi incontri gli aspiranti formatori saranno coinvolti in prima persona in simulazioni d'aula allo scopo di mettere alla prova le loro capacità espositive e la conoscenza del programma didattico.



I candidati formatori in aula a Roma

Appuntamento estivo con l'Inps

di Domenico Comegna

Breve pausa delle vacanze per i pf, che il 20 agosto, termine normalmente fissato al 16 agosto, dovranno lasciare l'ombrello per effettuare il versamento della seconda rata dei contributi minimi dovuti all'Inps per il 2013. L'aumento della contribuzione di quest'anno è dovuto sia al consueto incremento del minimale di reddito imponibile, sia all'elevazione dell'aliquota che dal 2013, dopo la riforma Fornero, è salita dal 21,39 del 2012 al 21,84% (e salirà ancora, al ritmo di più 0,45%, sino a raggiungere il 24% nel 2018).

Minimale e massimale. Per il reddito da assoggettare a contribuzione, come si sa, sono previste una quota minima e un massimale, oltre il quale non è dovuto alcun contributo pensionistico. Il minimale di reddito imponibile quest'anno ha raggiunto i 15.357 euro, per cui il contributo minimo, comprensivo della quota di maternità, è fissato in misura pari a 3.362 euro (841 euro al trimestre). Occorre inoltre ricordare che l'aliquota aggiuntiva prevista per i lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-alte interessa anche gli autonomi. Pertanto,

i promotori finanziari nel 2013 pagheranno il 21,84% sul reddito fino a 45.530 euro («tetto» pensionabile di quest'anno) e 22,84%, sull'eventuale quota eccedente, fino al massimale di 75.883 euro (tetto pensionabile maggiorato di 2/3). Il tetto contributivo-pensionabile per il 2013, riferito a coloro che si sono iscritti a partire dal 1 gennaio 1996 e che non possono far valere alcun versamento alla data del 31 dicembre 1995, è invece pari a 99.034 euro. Entro il giorno 20 agosto occorrerà quindi pagare la seconda quota del contributo minimo pari a 841,00 euro. Da ricordare infine che la legge prevede uno sconto per i più anziani. L'agevolazione riguarda i titolari di pensione che hanno compiuto l'età della vecchiaia (66 anni e 3 mesi nel 2013), i quali possono chiedere di versare la metà (50%) dei contributi dovuti all'Inps. Il minor versamento, naturalmente, si rifletterà sul supplemento di pensione che andranno a ottenere continuando l'attività lavorativa.

Come si paga. Con l'attivazione del «Cassetto previdenziale» gli importi relativi al pagamento dei contributi devono da quest'anno essere scaricati dal sito dell'Istituto www.inps.it.

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Dal tagliadebito al salvarisparmi

La situazione italiana è emblematica di come un Paese non dovrebbe ridursi consentendo al proprio debito pubblico di raggiungere livelli che mettono a dura prova la capacità dei governanti di gestirlo e tenerlo sotto controllo. Dopo essere salito dal 120,8% del 2011 al 127% del 2012, l'esposizione dell'Italia è destinata a salire ulteriormente a causa di una economia anche quest'anno in recessione. Oltrepastata la soglia dei 2 mila miliardi di euro, non basta nemmeno la strada virtuosa dell'avanzo primario per riuscire a invertire la tendenza. Del resto quando ogni anno maturano sulle spalle degli italiani poco meno di 100 miliardi di euro solo a titolo di interessi che lo Stato deve sborsare per onorare i prestiti ricevuti (in buona parte dai suoi stessi cittadini), significa che ci si trova ormai avvinti in una spirale difficile, se non impossibile, da interrompere. Elevate cedole sui Btp a parte, che peraltro non riguardano la totalità degli italiani ma solo quelli che sono riusciti a risparmiare per sottoscriverli, i cittadini di questo Paese stanno già pagando le gravi conseguenze della situazione. Secondo l'Istat nel 2012 la spesa media mensile per famiglia è diminuita del 2,8% rispetto all'anno precedente, intaccando anche una voce sensibile come la spesa alimentare. Nel contempo la pressione fiscale, sempre secondo le rilevazioni Istat, si è attestata al 39,2% nel primo trimestre 2013, la crescita dello 0,6%. Una morsa micidiale, quindi. Da un lato la ricchezza diminuisce, così come il lavoro, con un sempre maggior numero di disoccupati. Dall'altro il fisco si trova nella necessità di chiedere sempre di più, ma la torta sulla quale esige fette maggiori si fa progressivamente più piccola. Chiaro che non se ne esce. In più la dura legge dello spread condanna l'Italia a pagare tassi d'interesse più elevati man mano che

crece lo squilibrio dei suoi conti pubblici. Come evitare una deriva drammatica per il Paese? Il solo modo è intervenire sullo spread, ridurre il differenziale di rendimento tra Btp e Bund che il governo Monti riuscì a dimezzare passando da 560 a 280. Per proseguire in questa direzione non si può che inventarsi qualcosa per ridurre il debito pubblico. *MF-Milano Finanza* ha avanzato l'idea del tagliadebito come unica cura capace di rimettere in carreggiata i conti dello Stato. La strada maestra sarebbe quella delle massicce vendite di beni demaniali, ma al di là di ogni considerazione sui prezzi che si possono spuntare, resta il dubbio che la crisi abbia minato molta della capacità di investimento degli italiani e in qualche misura anche degli stranieri. Tutto questo in un momento in cui a livello europeo si stanno (previdentemente?) definendo le regole su chi dovrà pagare i conti dei prossimi fallimenti in ambito bancario. E appena il caso di menzionare il fatto che il governo in carica, frutto di una travagliata coalizione, si aggroviglia da mesi sulla quadratura del cerchio per poter dire, alla fine, che non farà pagare l'Imu, chissà poi a quale prezzo. Inutile nascondersi che le incognite nel futuro degli italiani sono consistenti. Quella fascia del Paese che ancora riesce a risparmiare e investire sembra prediligere il canale dei pf, come dimostrano i risultati eccezionali di raccolta realizzati nella prima parte dell'anno dalle maggiori reti di promotori finanziari del Paese. Non che questi possiedano la bacchetta magica per mettere in salvo i patrimoni in caso di esiti infausti della critica situazione italiana. Quello che si chiede loro è però una risposta capace di ridurre il più possibile i rischi. Esiste un patrimonio di professionalità che la categoria non può permettersi di intaccare.